



Salvatore Vassallo

IL PERSONAGGIO

Vassallo, il professore «troppo oltre»
Prodiano, guarda al modello Usa

ORVIETO È un giovane professore universitario di area prodiana, di sintonia politica parisiense, di nomina diellina nel gruppo di lavoro sulla forma organizzativa del futuro Partito Democratico, a lanciare il sasso che agita le acque di Or-

vieto. La relazione di Salvatore Vassallo punta altissimo: una testa un voto; primarie per la scelta del leader-premier, ma anche per sindaci, presidenti di provincia e governatori; elezione diretta del presidente dell'assemblea costituente

la seconda domenica di ottobre 2007. Un percorso stringente fatto di tappe e date che tiene sveglio il suo gruppo di lavoro fino alle tre del mattino, sfocia nel documento di compromesso letto da Migliavacca alla platea del seminario, ma soprattutto "rende stimolante il dibattito" per tutta la giornata, come gli dà atto Fassino, con quanto ironia non è dato sapere. Si susseguono del fuoco crociato notturno Ds-Margherita contro la "riproposi-

zione della proposta parisiense che vuole sciogliere i partiti". Ma il giorno dopo Vassallo non si scompone né nasconde la soddisfazione: "Ci sono state obiezioni, alcune radicali e altre contraddittorie. Ma persone che rappresentano la sensibilità dei partiti come Soro e Migliavacca hanno confermato l'impianto della mia proposta". Saletmitano di nascita, 41 anni, ex dirigente della Fuci, Vassallo fa parte del "gruppo bolognese", e nel ca-

poluogo emiliano risiede da una decina di anni. È autore di diverse pubblicazioni per il Mulino, think tank vicino al Professore. Vice direttore dell'Istituto Cattaneo che in passato è stato diretto da Parisi, insegna Scienza Politica all'università di Bologna. Legato a Filippo Andreotta e Gregorio Gitti, fa parte della redazione della rivista on line GovernarePer che dà voce alla gamba extrapartitica dell'Ulivo. Con loro quest'anno ha fon-

dato Ulivo, la scuola di formazione quadri del Pd che da subito - è l'auspicio - potrà entrare nel processo costituente. Quando il comitato promotore del seminario umbro - Migliavacca per la Quercia, Soro per la Margherita e Mario Barbi per l'area prodiana - il nome di Vassallo è stato fatto da Soro, cioè da Largo del Nazareno. Lui ringrazia: "Devo riconoscere di avere avuto assoluta libertà".

f. fan.

«Ma l'Ulivo non prescinde dai partiti»

D'Alema e Fassino: occorrono testa e cuore. «Il simbolo dell'Ulivo per le elezioni del 2007»

di Maria Zegarelli inviata a Orvieto

TESTA E CUORE, ma anche ali. Società civile e partiti. Massimo D'Alema, Piero Fassino e Francesco Rutelli, lanciano il treno del Partito democratico, ma spediscono di nuovo un biglietto a chi non c'è. E segnano le tappe tra la partenza e l'arrivo. Dossi e sal-

lite compresi. Perché ormai, «persino nel disaccordo siamo una cosa sola». Ma, avviso ai viaggiatori, «questo ultimo miglio deve essere percorso con grande saggezza». Massimo D'Alema arriva a Orvieto con l'eco degli slogan che hanno caratterizzato la discussione del primo giorno di lavori e la ferita aperta della sinistra radicale che non si è presentata. Parla dopo Walter Veltroni, prima di Fassino e Rutelli. «Ho sentito parlare di teste e di voti. In questo momento io credo che sono importanti solo le teste. C'è bisogno di testa e di cuore. I voti verranno dopo. È evidente che la nascita di una nuova forza comporta un patto costitutivo che non si mette ai voti. O si aderisce o no». Poi, dopo, quando il Pd sarà in vita e ben definito, allora si potrà «passare ai voti di maggioranza». Adesso, il problema «è gettare le basi di un patto che vada da parte della sinistra radicale alle componenti più moderate per includere un arco il più grande possibile» perché «senza le ali non si vola e talvolta le idee più coraggiose e innovative sono venute proprio da coloro che erano più distanti da chi doveva poi fare la sintesi». Le ali sono quelle su cui vola il Correntone. Sono i compagni di partito come Fabio Mussi, o Cesare Salvi, i grandi assenti. Se il cammino sarà sapiente, sarà possibile che «la prossima volta anche gli assenti di oggi siano presenti». Fassino poco dopo dirà: «A chi non c'era voglio dire che qui sarebbero stati benissimo». Il ministro degli Esteri e il segretario del partito parlano ai senatori e ai deputati presenti, alla Margherita

e ai Ds, ma anche agli elettori che qui non ci sono e guardano con grande attenzione a cosa sta accadendo. D'Alema sottolinea, per esempio, che non è convinto di un partito di «cittadini e leader, perché l'Italia è una cosa diversa, in mezzo ci sono sindacati, associazioni, categorie, gruppi di interesse». Stessa perplessità condivisa da gran parte della platea diessina. Piero Fassino festeggia proprio oggi il compleanno. Dopo i ringraziamenti per gli auguri si passa alle tappe «senza attendere i rispettivi congressi e la successiva assemblea costituente». Ci sono cose che fin da ora possono essere fate da entram-

bi i partiti. Avvisa: spesso «l'orizzonte si allontana man mano che ci si avvicina». Cinque le cose da fare subito, alcune delle quali già delineate a Caorle e Pesaro alle feste dei due partiti: gruppi consiliari dell'Ulivo in tutte e 20 le Regioni italiane; formazione politica comune; una rivista culturale comune; la presentazione del simbolo dell'Ulivo alle elezioni amministrative della primavera 2007; scrivere insieme il manifesto fondativo del Partito democratico. E sulla collocazione internazionale del Pd, le famiglie europee di riferimento, Fassino dice «non è un problema ideologico ma pragmatico, anche in Europa si pone il problema di costruire un nuovo

campo di forze riformiste», ma «per la costruzione di questo campo nuovo il Pse resta l'interlocutore prioritario». Alla Margherita il messaggio chiaro: «Nessuno chiede a qualcuno di entrare in una casa oppure un'adesione ideologica a qualcosa in cui non si riconosce. Il nostro obiettivo è costruire anche su scala europea un campo riformista» ma ci si deve misurare «con quelle forze riformiste che già ci sono e una delle principali è il Pse». Fassino è convinto che ci sono le condizioni per superare ciò che la storia ha diviso, e il futuro, lo sguardo sulle politiche nazionali e internazionali è uno sguardo che unisce i due soggetti che oggi stanno qui a discutere

del futuro. Ne è convinto il segretario ds: se nasce il partito democratico sarà più facile far nascere anche una nuova legge elettorale. Parla agli scettici del pre-Orvieto, a chi si chiedeva «fino a 24 ore fa se avesse un senso incontrarsi». Quelle resistenze, sottolinea, «sono state superate dai fatti, oggi come lo furono nel 2005, quando le primarie colsero di sorpresa anche i più fervidi sostenitori, con quei quattro milioni di voti a Prodi». Il treno è partito. Francesco Rutelli dice ok all'osservazione da vicino sull'evoluzione del Pse, ma il pd «ha carattere nazionale». E d'altro canto il superamento del Pse per i Ds resta l'obiettivo. Ora, adesso, c'è il pd, pensia-

mo a quello, dice il vicepremier perché «Indietro non torniamo». Soprattutto perché il nuovo partito «può moltiplicare le nostre energie, anche attraverso una comunicazione condivisa». Energie che non si sommano, ma si moltiplicano, se c'è un'idea «grande da realizzare» come, per esempio, «aggravare l'Italia a un mondo che ci sta lasciando indietro». Patto confermato con la sinistra radicale per il Governo, «ma qui - dice Rutelli rivolgendosi al «caro Romano» - c'è una forza riformista che può guidare il progetto». Ma bisogna prendere «l'abbrivio creativo e forte» che viene dalla richiesta degli elettori del centrosinistra, «la cui attesa non è infinita».

HANNO DETTO

Fassino



«Se l'obiettivo è quello di creare una nuova vita, un nuovo partito, questo è un gigantesco atto d'amore per il nostro Paese, per i nostri giovani, una forza capace di trasmettere aspettative e speranze»

Rutelli



«C'è bisogno delle eredità del XX secolo. Ma si devono integrare in una famiglia nuova. Il partito democratico può moltiplicare le nostre energie, anche attraverso una comunicazione condivisa»

D'Alema



«Questo ultimo miglio va percorso con grandissima sapienza. Voglio che gli assenti di oggi siano presenti la prossima volta non per una esigenza di partito ma perché è una ricchezza per il nuovo soggetto»

IL PERCORSO La commissione sulle regole ha corretto la relazione Vassallo. «I partiti all'inizio non dovranno scomparire, dovranno contare»

Il nuovo soggetto nel 2008. Ma non una testa un voto...

inviata

La forma che avrà. Fino alle tre e un quarto di notte si dibatterà in questa due giorni ulivista. Il professore detta i tempi per lo scioglimento dei due partiti e la creazione di quello unico: «nella seconda domenica di ottobre del 2007 tutti i cittadini che condividono il progetto potrebbero essere chiamati a sottoscrivere un documento di intenti», pagare una quota minima, votare per l'elezione dei componenti del consiglio federale del partito e «in maniera congiunta, per il primo presidente del partito». Ipotizza liste «blocate ma corte» nei collegi regionali o sub regionali per l'elezione dei componenti del Collegio Federale e collegate al candidato a presidente del partito. Le sezioni, luoghi di rappresentanza

dei Ds, e i circoli, presidi territoriali della Margherita, dovrebbero evolversi. La «sezione potrebbe costituire utilmente il minimo comune denominatore. Sarebbe come minimo, il luogo fisico in cui, secondo la regola aurea «una testa un voto», si forma la rappresentanza». Il pd partito di un leader forte, eletto con le primarie, lontano dagli schemi dell'adesione «collettiva, del patto federativo, delle quote riservate e della rappresentanza proporzionale». Alla fine nella commissione di lavoro il documento che ne viene fuori è una mediazione che accoglie i principi generali della relazione, ma lascia anche spazi di decantazione. Maurizio Migliavacca, coordinatore nazionale della segreteria ds, nel suo intervento dice: «Almeno durante la fase costituente del Pd non si può applicare rigidamente il criterio di una testa un voto, ma è bene che i soggetti fondatori, a cominciare dai Ds e dalla Margherita, abbiano un'adeguata rappresentanza». Dunque, pur avendo condiviso «gli obiettivi di fondo indicati dalla relazione di Vassallo», per ora è meglio considerare quel documento come «base di lavoro per la discussione e l'approfondimento necessario alla definizione della forma del partito (con l'applicazione dell'articolo 49 della Costituzione) che sarà contenuta nel Manifesto fondativo. In sintesi: un partito «aperto», capace di «promuovere percorsi articolati e ricchi di impe-

gnolo politico, civile e sociale», con un forte radicamento territoriale dove si «esercita la rappresentanza di primo livello». Al di sotto rappresentanza libera. E poi: elezioni primarie per le rappresentanze monocratiche di governo: presidenti di regione e provincia e sindaci. Per i parlamentari la discussione è rinviata, mentre per minoranze citazione ad hoc, perché «tra una confederazione di correnti e un partito monolitico c'è lo spazio per un pluralismo» che le riconosca. Il treno è partito, ma sarà tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 che si procederà per l'elezione del presidente e dell'Assemblea costituente. Fino ad allora si dovrà lavorare anche per dare valorizzazione ai soggetti promotori, cioè i partiti. m.z.e.

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il quarto cd "Rosalyn Tureck" in edicola

con **l'Unità**

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

coop puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)